

## **SCHEDA TIMOR EST**

(VOICA – Volontariato Internazionale Canossiano )  
Volontari richiesti: 2

### **SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: Comoro (vol. 2)**

#### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

I portoghesi hanno avuto i primi contatti commerciali con l' isola di Timor nel XVI e la colonizzazione avviene alla metà del secolo; nel 1859 la parte ovest dell' isola è stata ceduta agli olandesi e i confini fra Timor Est e Timor Ovest vengono stabiliti definitivamente nel 1916. La parte Est dell' isola ha subito l'invasione giapponese fra il 1942 e il 1945 ma a seguito della sconfitta del Giappone nella Seconda Guerra Mondiale, il Portogallo ha ristabilito la propria autorità coloniale fino all'indipendenza, dichiarata ufficialmente il 28 novembre del 1975. Dopo soli nove giorni l' Indonesia invade Timor Est, riconoscendolo nel luglio 1976 come ventiseiesima provincia indonesiana; l' azione di forza è stata giustificata dal timore di una diffusione di governi comunisti nell' area, dal momento che uno dei partiti nati in fase di decolonizzazione aveva ricevuto l' appoggio della Repubblica Popolare Cinese, e al contempo avallata dai governi di USA ed Australia, favorevoli all' azione filo occidentale. L' occupazione indonesiana è stata caratterizzata da estrema ferocia tanto che si stima che nel ventennio 1975-1999 sia stata portata avanti una campagna di pacificazione durante la quale persero la vita fra le 100.000 e le 250.000 persone; secondo la Commissione per la Verità e Riconciliazione per Timor Est le vittime sarebbero state almeno 100.000. Il 30 agosto 1999 è stato indetto un referendum a seguito di accordo fra i governi di USA, Portogallo ed Indonesia e supervisionato dalle UN in cui si chiedeva di scegliere fra uno stato di speciale autonomia all' interno dell' Indonesia e l' indipendenza. Il 75% della popolazione scelse l' indipendenza ma fra il referendum e l' arrivo delle forze multinazionali nel mese di settembre, le milizie anti-indipendentiste, organizzate e supportate dall' esercito Indonesiano, scatenarono disordini che causarono 1.400 morti, la fuga di 300.000 persone verso Timor Ovest e la distruzione della maggior parte delle infrastrutture del paese (case, sistemi idrici ed elettrici, scuole). È stato necessario inviare una forza internazionale a guida australiana (INTERFET) per ristabilire la situazione ma solo nel 2002 Timor Est è stato riconosciuto uno stato indipendente anche se ancora scosso da tensioni interne nel 2006, tensioni che hanno portato a stabilire una missione delle Nazioni Unite (UNMIT). Fra Aprile e Luglio 2007 si sono tenute le elezioni presidenziali e parlamentari sotto l' egida della UNMIT, presenza che ha contribuito allo svolgimento in un clima piuttosto disteso. Ovviamente il paese si sta ancora confrontando con le sfide inerenti la ricostruzione tanto in aree urbane quanto in quelle rurali, il rafforzamento della pubblica amministrazione e la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani. Esistono risorse di gas e petrolio nelle acque territoriali che costituiscono una buona fonte di reddito per il paese, anche se l' industria rimane un settore difficile da sviluppare dal momento che mancano infrastrutture. Dopo i disordini del 1999, ne sono succeduti altri nel 2006 che hanno provocato ulteriori 100.000 profughi interni, una situazione che ovviamente ha ripercussioni non solo sulla sfera politica ma anche su quella economica dal momento che è impossibile la ripresa delle quotidiane attività. Anche se dai dati ufficiali il tasso di crescita del Pil per l'anno 2007 è del 19,8%, sembra che questo valore sia attribuibile quasi esclusivamente alle entrate relative all' estrazione delle risorse minerarie. Per meglio comprendere la situazione del paese bastano alcuni dati: l' Indice di Sviluppo Umano per Timor Est è pari a 0,514 che posiziona il paese al 150° nella classifica degli stati; il 42% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il 9% soffre di malnutrizione; il 50% della popolazione adulta è analfabeta.

#### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:**

Comoro è una cittadina alla periferia di Dili, la capitale di Timor Est. In Comoro vivono 130.000 abitanti. È una città che sorge sulla costa del mare. La gente vive di agricoltura, non ci sono industrie né uffici. Tutte le attività commerciali come negozi agenzie di viaggio, ufficio postale internet point e vari uffici sono tutti concentrati in Dili, la capitale da cui dista da Comoro circa 15km. A Comoro c'è un unico supermercato nel quale lavorano dipendenti locali. Ai bordi delle strade sorgono numerosissime baracche della gente che dai villaggi si sposta verso la capitale con la speranza di trovare un lavoro. Queste baracche sono ridotte all'estremo della povertà, spesso sono composte da una sola stanza e non c'è ne elettricità ne acqua. Ci sono molti campi di riso e piantagioni di caffè. Gli uomini lavorano i campi aiutati spesso dalle mogli e dai

figli. Lavorano i campi con le loro mani e con strumenti tradizionali e con l'aratro trainato dai buoi, non hanno nessun strumento moderno come per esempio il trattore.

A Comoro oltre che all'agricoltura il lavoro è dato da posizioni come tassisti e camerieri nei piccoli ristoranti che si trovano lungo la spiaggia oppure nel supermercato. Questi ultimi lavori sono accessibili solo per coloro che hanno studiato e sanno l'inglese e il portoghese. C'è un grande mercato aperto 7 giorni su 7 12 ore al giorno. Le donne per la maggioranza lavorano al mercato, si portano un telo e ci poggiano i loro prodotti, sia di genere alimentare che di altro genere come vestiti e materiale di cancelleria. Lungo la strada si trovano sempre ragazzi e bambini che vendono carte telefoniche e sigarette oppure piccoli banchi di mango, papaia e cocco.

Le fogne sono scoperte e scorrono ai bordi delle strade, non c'è un alto livello di igiene, spesso i bambini giocano nelle fogne e prendono così molte malattie soprattutto della pelle.

Non ci sono scuole in tutta la cittadina, l'unica risorsa educativa è la scuola della missione delle Suore Canossiane che va dalla scuola materna alla scuola professionale.

La gente si nutre soprattutto di riso e *kankuu*, una verdura che cresce nelle fogne e per questo molto economica e facile da trovare.

Le famiglie sono tutte dislocate in diversi villaggi del paese a causa della storia di guerra che ha avuto il paese. Migliaia sono i profughi che vivono a Comoro e per questo c'è tanto bisogno di una integrazione della popolazione. In media il nucleo familiare è composto da madre padre e cinque figli. Le famiglie sono molto unite, spesso vivono tutti insieme con cugini, zii e nonni. Questo senso di comunità è sia per dividere la spesa dell'affitto ma anche per questioni culturali e tradizionali del valore della famiglia allargata.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:**

### **Educazione e Istruzione**

A Comoro il livello di istruzione è molto basso, questo anche a causa del passato di guerra che ha vissuto la popolazione di Timor Est, le persone sono molto scoraggiate e non hanno una grande fiducia nel futuro per questo le famiglie non motivano i figli ad andare a scuola, oltre che a non avere le possibilità economiche per pagare la retta e il materiale scolastico.

Inoltre dopo la guerra civile tutti gli edifici e le scuole di Dili e dintorni quindi anche in Comoro furono bruciate al suolo e ci sono voluti parecchi anni per ricostruire il paese. Ancora oggi non sono state ricostruite tutte le scuole. Per questo motivo i ragazzi sono scoraggiati ad andare a scuola e vedono nella vita di strada un guadagno più facile e veloce. Hanno perso la fiducia nel futuro e non credono che l'istruzione sia una risorsa per migliorare il futuro. Inoltre non esistono libri di testo nella lingua locale, e gli studenti non possono ripassare sul libro le lezioni imparate a scuola, questo è un altro motivo che scoraggia gli studenti a continuare gli studi. Gli stessi insegnanti non sono qualificati per insegnare in quanto non hanno ricevuto un'educazione adeguata. Sono ancora in uso tecniche di punizione severe come per esempio essere picchiati con una canna. Questo scoraggia molto i ragazzi che preferiscono non andare a scuola piuttosto che venire puniti fisicamente. In tutto Comoro, la scuola Canossiana è l'unico riferimento per l'educazione. Per coprire almeno apparentemente le diversità di ceto sociale, la scuola da ad ogni studente tre divise, una per i primi tre giorni della settimana, un'altra per gli altri tre e una per lo sport. Per gli studenti che non possono permettersi di pagare la scuola le Suore Canossiane cercano dei benefattori disposti a sponsorizzare gli studenti.

## **OBIETTIVI GENERALI:**

La Legge 64/01 afferma che il Servizio Civile è finalizzato a “ *Contribuire alla formazione civica sociale, culturale e professionale dei giovani*”. Trattandosi di giovani adulti, la dimensione formativa si sviluppa più nel “fare”, che nell'apprendere teorie. In tal senso la legge afferma che il contributo alla formazione si attua “ *mediante attività svolte*”. I giovani crescono facendo, impegnandosi personalmente. Nella logica di questo ragionamento, i primi beneficiari del presente progetto sono i giovani stessi. L'esperienza del Servizio Civile è anzitutto promozione umana, civica, professionale, etica dei giovani. Il contatto con una umanità “marginale” al nord o al sud del mondo, con la povertà, la fame, i grandi problemi dello sviluppo, potrà essere di stimolo per i giovani a rivedere il loro stile di vita consumistico e a capire che l'interessarsi del prossimo è un problema di civiltà e di cittadinanza, di solidarietà nazionale ed internazionale, anziché un problema di “eroismo”. Con la realizzazione di progetti di SCV all'estero all'interno della solidarietà internazionale e della cooperazione internazionale si vuole estendere sia il concetto di “Patria” che quello di “difesa” all'intera umanità. Il progetto “Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi – Asia-Europa” è un programma realizzato in rete in diversi paesi ed ha come, **obiettivo generale**, filo conduttore, tra le diverse attività proposte nei singoli paesi, la realizzazione di interventi di prevenzione sociale dei conflitti per la costruzione di processi di negoziazione e di pace attraverso progetti di cooperazione internazionale, i quali hanno la finalità di promuovere iniziative tese al superamento di situazioni generatrici di ingiustizia.

### **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:**

- Promuovere la cultura della pace e dell'intercultura per una convivenza pacifica delle comunità locali di Timor Est;
- Migliorare l'educazione per contribuire al miglioramento della situazione economica della popolazione locale.

### **QUADRO GENERALE DEL PROGETTO:**

Il presente progetto vuole contribuire a creare, nei giovani in servizio civile una cultura della solidarietà nazionale ed internazionale, la coscienza di un'appartenenza alla comunità civile, il senso dei propri diritti ed insieme dei propri doveri e della propria responsabilità, l'impegno di tutti a costruire il bene comune per tutti gli uomini di questo nostro mondo, nel rispetto della terra, dell'ambiente e della legalità. L'esperienza nei sud permetterà ai giovani in servizio civile di incontrare molti volti dei "mali" che oggi affliggono gran parte delle popolazioni del sud del mondo e nello stesso tempo di prendere coscienza dell'importanza di identificare le cause del malsviluppo siano esse di ordine politico, che economico o sociale. I giovani in servizio civile impiegati nel progetto, oltre a realizzare le attività successivamente descritte per ogni paese di intervento, saranno impegnati nel ruolo di "Antenne" di pace. Concretamente tale attività prevede che i giovani imparino a leggere la realtà locale dove il progetto si realizza, cogliendone sia gli aspetti conflittuali sia le positive azioni di cambiamento in atto, sviluppando la capacità di comunicare al Nord del mondo quanto da loro sperimentato sul campo. In questo modo i giovani in servizio civile potranno essere protagonisti diretti di un nuovo processo di informazione che possa far leggere con occhi diversi quanto accade nei sud del mondo.

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO:**

#### **Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi**

La congregazione delle Figlie della Carità Canossiane presenti nel territorio di Timor Est dal 1879, hanno iniziato un progetto di educazione ed istruzione in Comoro, aprendo il College nel 2003 per garantire ai bambini ed adolescenti locali un'istruzione elementare, media, secondaria e professionale che dia loro la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro e la consapevolezza che non si può costruire un mondo di pace e giustizia senza istruzione.

#### **Fase 1: Rafforzamento organizzazione e gestione**

- Coinvolgimento e creazione di consenso da parte delle istituzioni locali in merito al progetto;
- Negoziazione e formalizzazione di accordi con le istituzioni diocesane e le istituzioni locali in merito agli obiettivi del progetto, alle attività previste, alle modalità di coinvolgimento e alle rispettive responsabilità;
- Condivisione programmatica d'intervento con le autorità locali impegnati in loco;

#### **Fase 2: Rafforzamento dell'offerta formativa del College di Comoro**

- Selezione ed individuazione del personale insegnante;
- Coinvolgimento del personale docente per verificare a quale punto del programma si è arrivati e se il metodo d'insegnamento utilizzato è efficace e in alternativa offrire nuove metodologie come il gioco e i laboratori;
- Aggiornamento formativo del personale docente;
- Promozione pedagogico-educativa secondo la metodologia formativa di tipo formale;
- Applicazione di metodologie di tipo ludico ricreative rivolte agli studenti;
- Monitoraggio e Valutazione complessiva dell'intervento;

#### **Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.**

##### **Attività della Fase 1**

- Incontri tecnici e riunioni operative con i referenti degli attori statali e non-statali locali;
- Incontri pubblici di informazione e divulgazione progettuale generale con leaders comunitari locali e con le popolazioni locali;

##### **Attività della Fase 2:**

- Colloqui individuali organizzati dalla direttrice della scuola con gli insegnanti candidati, visione del curriculum e simulazione di una dinamica di classe;
- Consegna del materiale didattico come libri di testo, fotocopie, strumenti e giocattoli che possono essere usati dagli insegnanti per la preparazione e lo svolgimento delle lezioni;

- Corsi di aggiornamento professionale per il personale docente suddivisi in incontri trimestrali e gestiti da un esperto in educazione.
- Workshop interattivi in cui un esperto guida simulazioni di dinamiche di classe per stimolare gli insegnanti ad usare metodologie alternative d'approccio agli studenti.
- Accoglienza degli studenti e divisione delle classi in base all'età che va dai 3 ai 18 anni, precedentemente organizzata dalla direttrice scolastica;
- Avvio delle lezioni di matematica, scienze, inglese, portoghese, musica, educazione alla vita, informatica, storia secondo il programma ministeriale;
- Corsi di sostegno/recupero scolastico pomeridiani sulle materie trattate durante l'anno scolastico;
- Organizzazione di laboratori multimediali di lingua inglese e portoghese di livello base e avanzato;
- Organizzazione di eventi ludico ricreativi come attività sportive, tornei, teatro e laboratori di musica, canto e chitarra;
- Organizzazione di laboratori di piccolo artigianato e lavori di manualità

**Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.**

- 1 Direttore scolastico, volontari partner locale;
- 1 Formatore professionale per gli insegnanti, volontari partner locale;
- 40 Insegnanti delle diverse discipline, volontari partner locale;
- 4 Insegnanti di supporto alle maestre della scuola materna, volontari partner locale;
- 10 Operatori scolastici, dipendenti partner locale;
- 2 Custodi, dipendenti partner locale;

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.**

2 volontari in servizio civile con competenze in ambito della educazione e animazione sociale, svolgeranno le seguenti attività:

- Collaborazione con gli insegnanti locali nello svolgimento delle lezioni e nella preparazione e ricerca del materiale delle stesse;
- Collaborazione nell'organizzazione dei corsi di recupero pomeridiani;
- Collaborazione nell'organizzazione e gestione degli esami di fine trimestre e fine anno;
- Gestione dei laboratori di teatro ed informatica;
- Gestione dell'organizzazione di attività ludico ricreative ed educative degli alunni;
- Collaborazione nell'organizzazione delle attività sportive;
- Organizzazione di altre attività ricreative secondo la capacità dei volontari;
- Organizzazione e gestione delle attività di animazione e gioco dei bambini della scuola materna.

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI:** 35

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI:** 5

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO ED EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
  - flessibilità oraria;
  - eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
  - attenersi alle disposizioni impartite dalle ONG di riferimento, osservando attentamente le indicazioni dei referenti istituzionali e dei progetti in loco;
  - partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
  - rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
  - partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
  - scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
  - partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero, ed al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- 
- partecipare alle sessioni formative organizzate dall' Associazione VOICA durante il tempo del servizio;
  - elevato spirito di solidarietà con gli altri volontari dell' Associazione VOICA;

- rispetto e apertura ai valori etici della missione che accoglie;
- stile di vita rispettoso della cultura e della condizione della popolazione locale che esprima solidarietà e favorisca un clima di pace;
- disponibilità a condividere e accogliere gli scopi e i principi istituzionali della Associazione VOICA

#### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

**Comoro:** nessuno

#### **ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:**

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza, nell'ambito di tutte le sedi di attuazione progettuale, si adottano i seguenti protocolli:

- comunicazione alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari/e, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;
- l'inserimento dei giovani in servizio civile nel Paese d'invio è affidato agli operatori in loco e ai responsabili paese delle ONG coinvolte nel progetto ed avviene in modo graduale.
- l'inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani volontari alla scoperta e alla conoscenza del contesto territoriale e ambientale, del partner locale, e del tipo di progetto nel quale saranno inseriti. Questa metodologia di inserimento ha anche lo scopo di prevenire eventuali rischi/shock dovuti all'impatto culturale con conseguenti disagi dal punto di vista relazionale, di ordine pubblico, sanitario, interculturale, politico;
- In fase di formazione sia in Italia che all'arrivo nel paese d'invio ai giovani vengono fornite le informazioni necessarie per capire gli usi e i costumi locali, i modi di relazionarsi e comportarsi nei diversi contesti quotidiani in cui i giovani si ritroveranno a vivere dal contesto lavorativo a quello amicale/relazionale, religioso, politico e sociale; i pericoli legati alla microcriminalità; gli orari e le zone del paese dove i rischi sono più elevati.
- condivisione con i giovani volontari/e in SCV un vademecum in cui, paese per paese, vengono identificate le azioni da compiere, le persone da contattare in caso di necessità e/o pericoli.

In particolar modo, si richiede ai volontari il rispetto delle seguenti indicazioni:

- **ordine pubblico** – al fine di evitare fenomeni di microcriminalità diffusa sul territorio locale ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili. Saranno evitati spostamenti durante ore serali e notturne;
- **sanitario** – prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. All'arrivo nei paesi d'invio vengono fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire. Nella maggior parte dei paesi sia attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani che le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità.
- **politico** – ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse nel paese d'invio.
- si richiede ai volontari, prima di prendere accordi o fare promesse con la gente locale di rivolgersi all'OLP del progetto per motivi di sicurezza.

#### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria, aids e/o tubercolosi;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali;

- possibile disagio dovuto alla mancanza di elettricità 24 ore su 24.
- possibile disagio iniziale dovuto alla difficoltà di comunicare nella lingua.

**EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO OLTRE QUELLI RICHIESTI DALLA LEGGE 6 MARZO 2001, N. 64:**

I requisiti che **preferibilmente** devono possedere i candidati del presente progetto si dividono in: *requisiti generici*, che tutti i candidati devono possedere e *requisiti specifici* inerenti aspetti tecnici connessi ai singoli Paesi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare

Requisiti Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet.

Requisiti Specifici:

1 Volontario:

- Laurea in una delle materie umanistiche (in quanto richiesto espressamente dalla scuola locale);
- Buona conoscenza lingua inglese;
- Preferibile conoscenza portoghese;
- formazione in campo educativo;
- Buona conoscenza pacchetto office;

1 Volontario:

- Conoscenza di base della lingua inglese;
- Preferibile formazione in campo educativo;
- Preferibile esperienza di attività e animazione con bambini;
- Capacità di base in disegno e manualità.

**DOVE INVIARE CANDIDATURA**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
VOICA	Roma	Via Aurelia Antica 180 00165 Roma	06-39375103 06-39375339	<a href="http://www.voica.org">www.voica.org</a>